

Agli inizi della Croce Rossa, nella seconda metà del XIX secolo, i volontari erano uomini mobilitati all'occorrenza, inquadrati in *squadriglie* di medici, chirurghi ed infermieri che affiancavano le ambulanze militari, equipaggiati come membri dell'esercito, e sottoposti ai comandanti militari, così come previsto dalle Convenzioni di Ginevra.

Ancora oggi una componente importante della Croce Rossa è il Corpo Militare, composto da soli uomini, che quando vanno in ausilio alle Forze Armate indossano la divisa militare, mentre in qualunque altra attività in ambito civile indossano la classica divisa rossa.

Responsabile Naapro (Nucleo arruolamento ed attività promozionali) di Aosta è il Sotto Tenente Commissario Claudio Poletto che organizza e comanda 8 ufficiali, 1 sottoufficiale e 6 militi di truppa.

In questo periodo, a testimoniare la vitalità della CRI in Valle, stanno completando l'arruolamento altri 2 nuovi militi e quindi complessivamente si raggiungerà il numero di 17 effettivi.

Sempre significativo il legame tra la storia odierna e il passato della Croce Rossa della Valle d'Aosta. L'Ufficio Storico del Comitato regionale conserva, infatti, una foto di un gruppo della Sanità Militare in cui compare il nonno di Poletto, Marcello Joly, classe 1910, nella Sanità tra il '32 e il '34. È ritratto nel cortile dell'ex la Caserma Testafochi, in primo piano tre militi dotati di maschera antigas. Marcello Joly, in seconda fila, rivestiva la qualifica di "soldato portaferiti".

Il Signor Lucio Benedet ha recuperato e donato all'ufficio storico della CRI due foto del padre Italo, milite di Croce Rossa.

Nella prima, datata 4 giugno 1943, è ben visibile sulla spalla sinistra del signor Italo la spilla della Croce Rossa. Mentre nella seconda, datata genericamente 1945, il milite valdostano è fotografato, in piazza Carlo Alberto, a bordo di una Jeep Willys dell'esercito americano che traina una ambulanza C.R.I. modello Fiat 1100E "Musone".

I Registri dei verbali dei Consigli del Comitato, redatti a mano con una grafia ordinata ed elegante, riportano parecchie notizie sulle attività dei "Militi" negli anni 30, 40 e 50. Alcuni come dipendenti, altri come volontari, lavoratori instancabili, *"per il trasporto di infermi da zone di montagna, che il più delle volte richiedono ore ed ore di tragitto su strade mulattiere"*.

Il Professor Giovanni Maschio, Presidente del Comitato dal 1945 al 1965, sottolinea *"in considerazione dei numerosi servizi che si effettuano in alta montagna si autorizza la spesa per equipaggiare una squadra di militi per*

*pronto soccorso di materiale adatto.*” Segue un elenco: n.29 divise grigio verdi, complete di berretti con visiera, n. 29 bandoliere e n.29 paia di scarpe.